

SOMMARIO

Lettera della Presidente

Nota metodologica

Cap. 1: L'IDENTITA' DI EMMAUS

- a) Profilo generale
- b) Contesto e storia
- c) Valori

Cap. 2: LA MISSIONE DI EMMAUS

Cap. 3: LA BASE ASSOCIATIVA E LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

- a) Volontari associati
- b) Formazione
- c) Gli organi dell'Associazione
- d) La struttura organizzativa

Cap. 4: PORTATORI DI INTERESSE E RETE DI RELAZIONI

Cap. 5: LE ATTIVITA' PER REALIZZARE LA MISSIONE

- a) Grafici
 - Il servizio: presa in carico, durata, cessazione
 - Richieste per sesso, condizione residenziale, età, tipologia dei richiedenti
 - Ubicazione territoriale
 - Provenienza della segnalazione
- b) Il lavoro invisibile della Associazione
- c) I progetti sul territorio

Cap.6: GLI ASPETTI ECONOMICO-FINANZIARI

LETTERA DELLA PRESIDENTE

NOTA METODOLOGICA

Questa Nota è stata stampata alla fine del 2017: abbiamo ritenuto opportuno inserire alcuni dati quantitativi relativi alla base associativa e alle persone e alle famiglie “in carico” aggiornati al 31 dicembre 2017. Il documento, giunto alla sua quarta edizione intende rendere conto dell’attività svolta e dei risultati ottenuti nell’anno 2017 (periodo 1 gennaio 2017- 31 dicembre 2017).

La presente edizione è stata rielaborata da un gruppo di lavoro composto da Elena Ghinolfi, Andrea Fontana e Pasquale Tulliani. La supervisione è stata affidata a Mario Lanzafame, consulente di Dar Voce

Il riferimento principale per la redazione della Relazione di Missione è stato il documento dell’Agenzia del Terzo Settore “Linee guida e schemi per la redazione dei Bilanci di Esercizio degli Enti Non-Profit” (2009) per la parte relativa alla relazione di missione.

La Relazione, per la prima volta, è stata arricchita dai contributi dei principali interlocutori (portatori di interesse) delle istituzioni e dalle testimonianze del mondo del Volontariato.

CAPITOLO 1

L'IDENTITA' DI EMMAUS

A) PROFILO GENERALE

L'Associazione Emmaus-Volontariato Domiciliare è una organizzazione di Volontariato, iscritta al Registro Regionale dal 1993. E' associata al Centro di servizi del volontariato Dar Voce di Reggio Emilia, dal 1994.

Al 31 dicembre 2017 conta 194 soci volontari in città e provincia.

La sede dell'associazione è in via Amendola 2, 42122 Reggio Emilia, nel piano seminterrato del Padiglione Bertolani, presso il Campus S. Lazzaro.

Il numero di telefono, con segreteria telefonica, è: 0522 335611.

L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,30.

Email:

Sito web:.....

B) IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E LA STORIA DI EMMAUS

Emmaus nasce nel 1993 per sostenere persone sole o in condizioni di disagio. Alcuni volontari, provenienti da vari territori parrocchiali visitavano presso il loro domicilio persone sole o in condizioni di fragilità con l'obiettivo di accompagnare queste persone e anche i loro familiari. In particolare le persone anziane e i loro caregivers manifestavano il desiderio di creare e sviluppare relazioni.

I veloci mutamenti sociali hanno costretto Emmaus a interrogarsi sin dall'inizio della sua attività. Il dialogo e il confronto con istituzioni locali e mondo del volontariato ci ha aiutato ad approfondire il concetto di domiciliarità inteso non solo come luogo, ma bensì come modo e sistema di relazioni che permea il territorio e che è partecipato dalle comunità locali. Comunità locali che possiedono reti formali, ma anche informali che nutrono e sostanziano il welfare. I profondi cambiamenti in atto nella città costringono gli stessi enti e le programmazioni socio-sanitarie a continui mutamenti. Le fragilità diventano sempre più diversificate, a volte rimangono invisibili con concreti rischi di esclusione sociale, di marginalizzazione, di vulnerabilità. Da queste sfide che i servizi si trovano ad affrontare non è esente neppure il mondo intero del Volontariato!

Quindi spazi, relazioni, legami, contesti e luoghi di una città che si trasforma e si scopre fragile, di cittadini che si sforzano di condividere o mantenere legami sociali, di interrompere il vortice della vulnerabilità.

Di nuovo domiciliarità come relazione, ovunque sia possibile e praticabile.

Per questi contesti, per questi cambiamenti abbiamo deciso di tratteggiare la nostra storia indicando le principali tappe

NOTE PER GRAFICO STORIA DI EMMAUS

- 1993 - Nascita dell'associazione Emmaus da sei parrocchie costituenti: S. Alberto, S. Antonio, S. Luigi, S. Anselmo, Ospizio, S. Maurizio.
- 1994 - Convenzione con AUSL di RE (gennaio).
Fondazione di Dar Voce (socio fondatore)
- 1995 - Collaborazione con le Circostrizioni Comunali 1 e 5
- 1996 - Convenzione con il Comune di RE.
Nasce l'Osservatorio Permanente sulle Famiglie. Emmaus partecipa al tavolo e contribuisce con interviste e testimonianze intervenendo ai convegni: "abitare il territorio" e "nel tempo della fragilità e dell'incertezza".
- 1997 - Nasce il gruppo socio-riabilitativo presso il Centro Insieme su progetto condiviso con AUSL, Ospedale e Comune di RE.
- 2000 - Unificazione delle convenzioni con AUSL e Comune di RE
- 2004 - Convenzione con Hospice Casa Madonna dell'Uliveto di Montericco di Albinea.
Progetto Emergenza Caldo (con Auser, Croci, Comune di RE e AUSL).
- 2006 - FCR di RE subentra al Comune di RE nell'erogazione (economica) dei fondi.
- 2007 - Partecipazione ai nascenti Tavoli di Quartiere del Comune di RE.
- 2010 - Si costituisce il gruppo di infermieri professionali volontari il cui rapporto viene inserito nella convenzione con AUSL e FCR di RE.

- 2012 - Costituzione del gruppo volontari Emmaus di Campagnola Emilia.
- 2013 - Avvio del "Progetto di Rigenerazione" per la riorganizzazione dell'Associazione Emmaus.
- 2014 - Convenzione con Coress per la presenza di volontari nella struttura denominata "Casa Ferrari."
- partecipazione come soci fondatori alla costituzione della FDDN (fondazione durante e dopo di noi)
- 2015 - La convenzione con l'Hospice Casa Madonna dell'Uliveto si trasforma in un progetto di formazione, condiviso con Comune e AUSL di RE, sul tema "famiglie che affrontano situazioni di cronicità prolungata"
- Partecipa al convegno finale della prima fase del progetto.
- 2016 - Primi contatti istituzionali per la costituzione di un gruppo di volontari Emmaus a Rubiera.
- 2017 - Costituzione del gruppo volontari Emmaus di Rubiera
- Co-promotori del convegno a carattere nazionale sul tema "Intraprendere nella Complessità" presso l'Università degli studi di Reggio Emilia e Modena (UNI MO-RE).
 - Il gruppo di Campagnola partecipa all'iniziativa "telefono d'Argento" in compartecipazione con LIONS, AUSL e Associazioni operanti nel Distretto.

C) I VALORI

I valori alla base dell'Associazione sono:

- Il rispetto della dignità della persona
- La gratuità del servizio
- Un approccio relazionale finalizzato al miglioramento della qualità della vita ed al superamento dello stato di solitudine delle persone
- La collaborazione con quanti sul territorio si pongono i medesimi obiettivi.

Emmaus si ispira a principi di ordine etico, morale e civile: democraticità, legalità, trasparenza, autonomia rispetto ad altre entità, sia private che pubbliche, correttezza, buona fede, riservatezza e responsabilità.

Detti principi prescindono da distinzioni ideologiche, religiose, etniche, politiche e dalla condizione personale e sociale sia delle persone destinatarie del proprio servizio che dei propri associati.

LA MISSIONE DI EMMAUS

EMMAUS – VOLONTARIATO DOMICILIARE è una Associazione di volontariato che si pone l'obiettivo di "esserci", offrendo alle persone e alle famiglie in situazioni di fragilità, che risiedono nella provincia di Reggio Emilia, PRESENZA – ASCOLTO – VICINANZA.

Le prospettive per il futuro ci portano ad avere uno sguardo complessivo alle varie forme di fragilità presenti sul nostro territorio. Non più solo compagnia agli anziani soli a domicilio, come recitava la nostra missione iniziale venticinque anni fa. Ad oggi le richieste pervenute ci hanno portato a seguire vari bisogni quali invalidità sopraggiunte, madri in difficoltà varie con i loro figli, famiglie che si trovano ad accudire un proprio caro in condizioni di invalidità cronica prolungata, giovani affetti da malattie degenerative come la SLA, persone affette da demenza, casi psichiatrici lievi, eccetera.

Questo ha richiesto una collaborazione più ampia con i servizi sociali del Comune e con i servizi socio-sanitari dell'AUSL di Reggio Emilia.

La nostra missione si è estesa al complesso delle "fragilità" e si è modificato il concetto di "domiciliarità".

Non è possibile non coniugare lo stato di "fragilità" con l'azione dell'"accoglienza".

L'azione dell'accogliere non può prescindere dall'essere accolti.

Non si può fare accoglienza se la relazione che proponiamo è accettata di malavoglia o imposta.

Accettato come valido il paradigma domiciliarità – fragilità – accoglienza è venuto spontaneo l'interesse per le persone detenute in carcere. Parliamo di detenuti in regime di semilibertà, di coloro cioè che possono uscire all'esterno o per lavoro o per permessi speciali e che "fuori" non hanno nessun appoggio anche per le più elementari necessità.

Questo ci ha portato a nuove aperture sul territorio.

Svilupperemo compiutamente questo progetto nel 2018.

**Dal domicilio come spazio abitativo al domicilio come dimora stabile o momentanea
(DA INSERIRE COME ESPANSIONE, IN UN RIQUADRO)**

Il domicilio dei nostri "amici": qualsiasi luogo dove dimorano in modo stabile o provvisorio. Agli inizi degli anni 2000 avevamo notato che alcuni nostri "amici", dai quali andavamo per compagnia o per dare sollievo momentaneo ai familiari, i quali potevano uscire o rilassarsi durante la nostra presenza, venivano a un certo punto del loro percorso, ricoverati in strutture esterne, case di riposo, case della carità, lungo-degenza, ritenute più idonee al loro stato o perché rimasti soli o perché la famiglia non era più in grado di seguirli o perché bisognosi di cure particolari.

Fino ad allora il nostro servizio si svolgeva al domicilio della persona inteso come l'abitazione di residenza.

Dopo vari confronti tra i volontari abbiamo ritenuto di dover conciliare il nostro principio di domiciliarità con le mutate condizioni che il contesto dei bisogni ci richiedeva. Al centro del nostro servizio non era più il domicilio, ma la relazione con la persona nel luogo in cui stava dimorando: l'aver precisato la differenza tra residenza e domicilio ci ha permesso di chiarire il maggior spazio di manovra a nostra disposizione.

Dalla partecipazione ai lavori del Tavolo di Quartiere del Polo Sud a Reggio Emilia, è nato un progetto che vede il coinvolgimento appassionato di alcuni volontari Emmaus i quali si recavano nella struttura "Le Mimose" a Baragalla di Reggio Emilia. Questi volontari oltre a seguire la persona ospite della struttura collaborano con volontari di altre Associazioni (Auser ad esempio), con assistenti sociali e operatori a vario titolo: organizzano feste e intrattenimenti di diverso tipo con lo scopo di aggregare più persone, in questo caso anziani che ritenevano esaurita la loro carica sociale. Siamo diventati attivatori di socialità!

Iniziative simili si realizzano presso la Parrocchia di Campagnola Emilia: il progetto "Nonni in tea" riunisce un numero elevato (una media di 45 persone anziane) settimanalmente. Inoltre sempre a Campagnola Emilia significativa è la presenza dei volontari Emmaus presso il Centro Diurno "Marabini".

LA BASE ASSOCIATIVA E LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

A) I volontari associati

L'Associazione per lo svolgimento della propria attività e la realizzazione della propria finalità si avvale essenzialmente delle prestazioni personali, spontanee e gratuite dei propri volontari.

I volontari sono il "sapere sociale" dell'Associazione Emmaus. A differenza del capitale sociale questo sapere non si distrugge ma rimane come testimonianza, è memoria che si tramanda anche quando il volontario non svolge più un servizio attivo per le mutate situazioni personali.

Costruire grafici

VOLONTARI ATTIVI PER SESSO

Totale 194	Femmine 137	Maschi 57
------------	-------------	-----------

VOLONTARI ATTIVI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ

Totale 194	Fino a 29 anni	Femmine 1	Maschi 0
	Da 30 a 54 anni	Femmine 14	Maschi 1
	Da 55 a 64 anni	Femmine 19	Maschi 10
	Oltre 64	Femmine 103	Maschi 46

VOLONTARI ATTIVI PER CONDIZIONE LAVORATIVA

Totale 194	Occupati	Femmine 29	Maschi 7
	Pensionati	Femmine 88	Maschi 45
	Altro	Femmine 20	Maschi 5

VOLONTARI ATTIVI PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO

Totale 194	Fino a 5 anni	Femmine 25	Maschi 11
	Da 5 a 10 anni	Femmine 73	Maschi 13
	Da 10 a 15 anni	Femmine 26	Maschi 10
	Oltre 15 anni	Femmine 13	Maschi 23

(DA INSERIRE COME ESPANSIONE, IN UN RIQUADRO)

LA RIGENERAZIONE

Il calo degli associati e degli aspiranti volontari è stato oggetto fin dal 2013 di una riflessione profonda da parte del consiglio direttivo.

Di fronte all'evidenza abbiamo dedicato alcuni incontri del consiglio direttivo alla ricerca delle motivazioni di questo andamento.

Si è considerata la durata del corso, circa 8 serate di tre ore ciascuna, l'impostazione della pubblicizzazione del corso sul territorio e anche, fatto non trascurabile, la percezione che i cittadini potevano avere di Emmaus.

Riuscivano i nostri volontari, le referenti, a trasmettere e suscitare interesse per l'Associazione?

Ci assali il dubbio che dopo oltre 20 anni di attività i nostri volontari, almeno quelli storici, provassero stanchezza nel loro servizio e non riuscissero a trasmettere all'esterno l'entusiasmo che pur li animava. Dopo vari incontri di approfondimento ci siamo resi conto che mentre la nostra associazione era ben conosciuta presso le istituzioni e i servizi sociali del comune e dell'AUSL e apprezzata da chi riceveva il nostro servizio, così non era presso la cittadinanza.

Emmaus era pressochè sconosciuto.

Siamo arrivati alla conclusione che non dovevamo "attirare" gli aspiranti volontari solo pubblicizzando Emmaus e il corso con volantini, comunicati stampa o facendolo conoscere dal pulpito delle chiese durante la Messa. Avevamo la necessità di rendere "appetibile" il far parte della nostra Associazione, "creare il desiderio" nei cittadini di farne parte. La soluzione che abbiamo intuito per soddisfare queste condizioni è stata quella di farci conoscere nelle varie zone di appartenenza con iniziative di interesse generale per i cittadini, coinvolgendo i nostri volontari della zona.

Poteva essere un inizio per presentarci con azioni concrete che evidenziassero i nostri servizi.

Come affrontare tale progetto?

Abbiamo deciso di consultare la dottoressa Antonella Morlini, nostra consulente, che ci ha seguiti fin dalla nascita dell'Associazione.

Il primo passaggio, stato un incontro di formazione con oggetto: "Quale futuro per l'Associazione Emmaus" che si è tenuto il 9 marzo 2013 a cui hanno partecipato i componenti del consiglio direttivo, le referenti di zona, i componenti del gruppo formazione (All.1). Esito dell'incontro è stato il mandato conferito alla dottoressa Morlini di formulare un'ipotesi di progetto (All.2).

Tale progetto, presentato nell'aprile 2013, è stato analizzato e discusso sia in consiglio direttivo che nello staff delle referenti, alla presenza della dottoressa Morlini. A seguito di

questi incontri è iniziato il percorso condiviso con i vari gruppi territoriali. Dai verbali emerge chiaramente la finalità del lavoro che Emmaus affronterà:

La rigenerazione dell'Associazione

Per la realizzazione di questo obiettivo sono state individuate due strade da percorrere parallelamente:

1) *Rigenerarsi nella comunità: questo percorso comporta osservare, ascoltare e leggere la realtà che ci circonda, vedere le necessità di chi ci è accanto. Comporta anche avere attenzione per le tante e diversificate fragilità, non più solo anziani soli, ma anche persone diversamente abili, ammalati cronici in vari stadi di malattia, migranti, carcerati, minori, malati psichici..... Non si ha la pretesa di affrontare o risolvere ogni problema, ma è piuttosto il desiderio di diffondere uno stile di attenzione che deriva dalla consapevolezza che accogliere la difficoltà dell'altro è una opportunità di arricchimento per ognuno di noi e per la comunità intera. Per percorrere almeno un poco di questa strada è indispensabile agire anche all'interno lasciandoci coinvolgere nel*

2) *Rigenerare i legami interni*

E' fondamentale che i soci volontari agiscano in collegamento tra di loro e con le varie figure che all'interno dell'Associazione mantengono i legami con le figure professionali del territorio. E' da queste interazioni che può nascere un percorso significativo ed efficace volto sia al benessere della persona che ci ha interpellato che al benessere del volontario.

Solo in questo modo la sua azione non sarà isolata, troverà sostegno nell'Associazione e risposta alle difficoltà che inevitabilmente si pongono nel progredire di una relazione a fianco di una persona fragile.

Crediamo anche che un'attività condivisa possa essere di stimolo per suscitare in altri il desiderio di aderire all'Associazione.

B) Formazione

Emmaus propone agli aspiranti volontari un percorso formativo (corso di formazione di base) che viene costruito nelle sue linee strategiche dai volontari del consiglio direttivo i quali si avvalgono dei “saperi” e delle esperienze dei volontari già in servizio e della consulenza e competenza di un formatore esterno.

Dalla costituzione a oggi sono state formate complessivamente 918 persone che hanno partecipato ai diversi corsi di formazione di base.

Fino al 2013 il corso aveva una frequenza annuale. Successivamente, a seguito della riflessione interna che ha portato all’inizio del processo di rigenerazione, unitamente alla difficoltà di reperire volontari, situazione peraltro generalizzata nel mondo del volontariato, si è deciso di proporre il corso ogni due anni.

Per agevolare l’inserimento di eventuali aspiranti volontari si offre l’opportunità di un colloquio esplicativo e valutativo seguito da un tirocinio accompagnato da un volontario già in servizio da tempo (tutor).

Rimane l’impegno della frequenza al naturale corso di formazione di base.

Inoltre l’Associazione si impegna a proporre incontri di formazione permanente rivolti ai volontari in servizio da tempo: in queste occasioni si affrontano temi specifici o ci si confronta sulle difficoltà che il servizio presenta.

Nell’anno 2017 non si sono tenuti incontri su temi specifici a causa dell’impegno organizzativo occorso per concertare il corso di Formazione di Base e anche per l’apertura del nuovo gruppo territoriale di Rubiera.

Si sono invece regolarmente compiuti gli incontri territoriali con i volontari in servizio: tali incontri sono luogo in cui esprimere le proprie difficoltà e perplessità, confrontarsi su proposte operative o su quanto concerne concretamente il servizio che il volontario ha in essere. Inoltre l’Assemblea dei soci volontari che si è svolta il 18 maggio 2017 ha visto la presenza di 71 Volontari. Oltre all’Assemblea i soci volontari sono stati convocati per partecipare alla Santa Messa nel mese di settembre e nel mese di dicembre. Questi incontri sono sempre seguiti da un momento conviviale che favorisce l’incontro, la conoscenza e la socializzazione. Non è raro che partecipi anche qualche persona assistita.

Al 31 dicembre 2017 il numero dei soci volontari è di 194 in calo rispetto all’anno 2016 di 16 unità. Sono presenti 4 aspiranti volontari che svolgono servizio affiancati da tutor. Sono iscritti anche 12 Soci sostenitori e 4 Soci onorari.

E’ prevista una quota associativa di 20 Euro.

(Mettere in riquadro, possibilmente su una sola pagina)

XXIV° CORSO DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI VOLONTARI DI EMMAUS - VOLONTARIATO DOMICILIARE

1° incontro - 6 marzo 2017

“Ipotesi di fondo e valori dell’Associazione Emmaus - Volontariato Domiciliare”

Relatore: Elena Ghinolfi (Presidente) con il contributo di Annamaria Marzi

2° incontro - 13 marzo 2017

“La relazione con l’altro come stile di servizio”

Esperienze di servizio da parte di Adriana Barbacini e Virna Nasi, volontarie

Relatore: Dott.ssa Simona Nicolini

3° incontro - 20 marzo 2017

“Emmaus: camminare insieme nel servizio”

Esperienze di servizio da parte di Mario Perego e Angela Maramotti, volontari

Relatore: Dott.ssa Alessandra Donelli (responsabile progetti sul territorio - Polo Sud)

4° incontro - 27 marzo 2017

“Le motivazioni, le fatiche e i benefici per il volontario Emmaus”

Esperienze di servizio da parte di Torri Mara e Gaetano Giglio, volontari

Relatore: Enza Grillone

5° incontro - 3 aprile 2017

“Che cosa vuole essere Emmaus?”

Relatori: Elena Ghinolfi (Presidente), Andrea Fontana (vice Presidente)

TUTTI GLI INCONTRI SI SONO SVOLTI PRESSO “LA POLVERIERA” - VIA PIER GIACINTO TERRACHINI, 18, DALLE ORE 20.30 ALLE ORE 23.00.

A parte il primo incontro in ogni serata si sono tenuti lavori di gruppo.

Alla fine del ciclo di incontri ogni aspirante volontario ha avuto l'opportunità di un colloquio attitudinale durante il quale esprimere le proprie opinioni in merito al percorso formativo, le possibilità e le tempistiche per svolgere il servizio nell'Associazione.

Hanno partecipato 39 persone, di esse 30 sono diventate soci attivi.

Riportiamo una "nota" della Dott.ssa Simona Nicolini, consulente esterna di Emmaus
(metterei questa testimonianza in un riquadro)

L'associazione Emmaus mi ha coinvolta nel percorso formativo rivolto ai nuovi volontari, e sono grata di questa opportunità. Nella formazione servono risorse per intrecciare contenuti e pensieri, che le volontarie e i volontari di Emmaus offrono a chi si avvicina. Tra le altre risorse, ne descrivo due che sento pertinenti alla formazione proposta da Emmaus.

La prima risorsa che Emmaus offre ai nuovi volontari nella formazione è la possibilità di fare strada insieme, accompagnandoli nel servizio. Per camminare insieme c'è "un passo da tenere", un ritmo nel quale possiamo riconoscerci come gruppo in cammino, e non come singoli che avanzano. Per questo è preziosa l'attenzione e la cura che Emmaus pone nello scambio e nel lavoro di gruppo durante gli incontri: è il momento in cui possiamo comprendere le motivazioni degli altri e esplicitare le nostre, imparando a interloquire con gli altri.

Una seconda risorsa che Emmaus offre ai volontari nella formazione è il pensiero operoso, che può sostenerli nello sforzo del servizio. Il pensiero operoso, offerto e costruito insieme nella formazione grazie alla testimonianza dei volontari che sono attivi da tempo nel servizio, non è un generico alleggerimento; è piuttosto un entrare nelle fatiche del servizio per dare loro un senso, per condividere con gli altri in associazione come si possono attraversare e come è possibile apprendere a farlo.

Grazie a queste risorse la formazione in Emmaus diviene sostegno per l'associazione, che può così tenere salde le radici del proprio servizio, e insieme aprirsi ai nuovi viandanti che incontra.

Simona Nicolini

C) Gli organi dell'Associazione

Gli organi sociali sono l'assemblea generale dei volontari associati e il consiglio direttivo. Organo statutario è il Presidente.

Organi funzionali sono: il segretario-tesoriere e le referenti.

L'assemblea generale dei volontari è l'organo sovrano dell'Associazione ed è costituito dall'universalità dei volontari. E' convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio. Elegge i componenti del consiglio direttivo ogni tre anni.

Nel 2017 la assemblea si è riunita una volta con la partecipazione di volontari.

Il consiglio direttivo amministra e gestisce l'Associazione. E' composto da un minimo di cinque ad un massimo di undici membri. Dura in carica tre anni e i componenti sono rieleggibili.

Il consiglio direttivo elegge tra i suoi componenti il Presidente, il vice presidente e il segretario-tesoriere. Nel corso dell'anno 2017 il consiglio direttivo si è riunito 10 volte con una partecipazione media di 6 consiglieri su 7, con percentuale di quasi l'88% di presenze medie.

L'età media dei componenti del consiglio direttivo è di anni 62

Al 31 dicembre 2017 i componenti del consiglio direttivo sono:

Ghinolfi	Maria Elena	Presidente dal 2006
Fontana	Andrea	Vice-Presidente dal 2006
Tulliani	Pasquale	Segretario-Tesoriere dal 2009
Bondavalli	Francesca	Consigliere dal 2009
Melotti	Daniela	Consigliere dal 2009
Ferrari	Luciana	Consigliere dal 2012
Vezzali	Patrizia	Consigliere dal 2012

All'interno del consiglio sono stati assegnati compiti differenziati per mantenere relazioni con i vari enti territoriali e con il "mondo" del volontariato oltrechè per rendere più fluido il funzionamento complessivo dell'Associazione.

Bondavalli Francesca	Promozione/informazione
Ferrari Luciana	Coordinamento gruppo territoriale polo Sud/Comunicazione
Fontana Andrea	Vice Presidente: partecipazione al Comitato Consultivo Misto del distretto AUSL di Reggio Emilia e strategia organizzativa
Ghinolfi Elena	Presidente, rapporti esterni e strategia organizzativa. Dar Voce. Coordinamento Gruppo Territoriale polo Ovest
Melotti Daniela	Promozione/Informazione/Comunicazione
Tulliani Pasquale	Segretario-Tesoriere. Rapporti con la Segreteria
Vezzali Patrizia	Consigliere (coordinatrice del gruppo Campagnola)

D) Struttura organizzativa

ASSEMBLEA DEI SOCI VOLONTARI

Consiglio Direttivo

<u>GCT Polo Nord/Est</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>Referenti zona</u>	<u>Volontari</u>
			S. Alberto, Ospizio, S. Maurizio, S. Paolo, S. Prospero Strinati, Centro storico, S. Croce, amb. infermieristico

<u>GCT Polo Sud</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>referenti zona</u>	<u>Volontari</u>
			S. Antonio, S. Anselmo, S. Pellegrino, Canali, Fogliano, S. Luigi, Preziosissimo Sangue, Buon Pastore, Coviolo, Immacolata Concezione Sacro Cuore, Rivalta, S. Giuseppe, Gruppo Centro Insieme, amb. Infermieristico

<u>GCT Polo Ovest</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>referenti zona</u>	<u>Volontari</u>
			Pieve Modolena, Regina Pacis, S. Pio X

<u>GCT Pedecollina</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>referenti zona</u>	<u>Volontari</u>
			Albinea, Puianello, Montecavolo, Quattro Castella

<u>GCT Campagnola</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>referente zona</u>	<u>Volontari</u>
			Campagnola

<u>GCT Rubiera</u>	<u>coordinatrice gruppo territoriale</u>	<u>referente zona</u>	<u>Volontari</u>
			Rubiera

Nella prima organizzazione Emmaus faceva riferimento a Gruppi Territoriale che afferivano a Comunità Parrocchiali. Ognuno di questi gruppi aveva individuato al suo interno la figura di una REFERENTE, ruolo cardine per l'Associazione, che fungeva da "ponte" tra i volontari e l'Associazione oltrechè tra l'Associazione, il territorio e le istituzioni in esso presenti. Anche nella nuova organizzazione le Referenti sono un riferimento per i volontari delle varie zone, curano e coordinano in stretta collaborazione con i GCT lo svolgimento del servizio di vicinanza che i volontari prestano. E' molto importante il rapporto che esse mantengono con i volontari stessi, per rassicurarli, sostenerli nella nuova relazione intrapresa e nei cambiamenti o difficoltà che possono presentarsi. Attualmente le referenti sono:

BARZON	LUISA	Puianello
CAMPANINI	MAURIZIA	Albinea
CORRADINI	MARA	S. Maurizio, Ospizio, S. Alberto
FERRARI	LUCIANA	S. Anselmo, S. Pellegrino, S. Antonio, Fogliano, Canali
GUGLIELMETTI	IRMA	Rubiera
MARAMOTTI	ANGELA	Centro Insieme
MORELLINI	LAURA	Preziosissimo Sangue, S. Giuseppe, Pieve Modolena
PARMIGIANI	LORETTA	S. Croce
SILIPRANDI	GINA	S. Luigi
UGOLETTI	BIANCA	Sacro Cuore, Coviolo, Rivalta
VEZZALI	PATRIZIA	Campagnola Emilia

A seguito della riflessione interna iniziata nel 2013, sostenuta dalla Dott.ssa Antonella Morlini e di cui abbiamo traccia nel documento "L'Associazione di volontariato Emmaus-Volontariato Domiciliare progetta e lavora in contatto con il divenire dell'esperienza e della comunità territoriale"(vedi Allegato 1) i precedenti gruppi territoriali sono stati riorganizzati in aree più ampie che coincidono a Reggio Emilia con i Poli Sociali e in provincia con il gruppo Pedecollinare (Albinea, Montecavolo, Puianello, Quattro Castella), il gruppo di Campagnola Emilia, il gruppo di Rubiera.

Aree così ampie necessitano di un coordinamento rappresentativo e imprenditivo che tenga presente le diversità esistenti tra i territori.

Abbiamo quindi accompagnato il nascere dei GRUPPI DI COORDINAMENTO TERRITORIALE (GCT) nei quali si sono inseriti quei volontari che nel loro servizio collaborano con soggetti istituzionali, con Parrocchie, Associazioni e singoli cittadini. A questi volontari è stato affidato il ruolo di essere

sentinelle sul territorio, attenti alle necessità emergenti ma anche alle modalità per coinvolgere nuove forze nella attività di servizio.

Ogni Gruppo di coordinamento territoriale ha individuato al suo interno un COORDINATORE con il compito di raccogliere le proposte e le intuizioni del gruppo, ma anche di stimolare le riflessioni e il pensiero generato dai diversi servizi.

E' fondamentale la connessione tra i coordinatori dei GCT e le Referenti e i volontari del Consiglio Direttivo.

Ad oggi i GCT procedono con passo differenziato a seconda della presenza di Emmaus nelle varie zone anche in considerazione del naturale avvicinarsi dei volontari. Alcune zone hanno visto una diminuzione della presenza dei volontari, mentre sono nati gruppi nuovi come ad esempio il gruppo di Rubiera. Possiamo dire che Emmaus ha un andamento dinamico che richiede un importante impegno per tenere collegate e lineari le varie realtà territoriali.

Per giungere a questo tipo di organizzazione avevamo iniziato un percorso formativo coordinato e supportato dalla Dott.ssa Antonella Morlini.

Attualmente è seguito dalla dott.ssa Simona Nicolini.

Il lavoro svolto dai coordinatori per l'attività dei GCT è stato di 50 ore per 5 persone.

I PORTATORI DI INTERESSE E LA RETE DI RELAZIONI

EMMAUS

Case della Carità e Centro di ascolto Caritas

Cooperativa sociale CORESS

Hospice Casa Madonna dell'Uliveto

Soci Volontari

Beneficiari del servizio e loro familiari

Fondazione Durante E Dopo Di Noi

Centro Servizi di Volontariato "Dar Voce"

AUSER "Telefono amico"

Comitato consultivo misto dell'AUSL

AUSER - AIMA "Tempo d'incontro"

Comunità via Petrolini

SOGGETTI DEL TERRITORIO

Con il Comune di Reggio Emilia e le F.C.R., con l'AUSL sono state stipulate convenzioni finalizzate a costruire e rafforzare sinergie, ad esempio per gestire i due ambulatori dove operano i volontari/e infermieri/e.

Insieme ad Hospice Casa Madonna dell'Uliveto e servizi sociali sia del Comune che dell'AUSL è stata iniziata nel 2015 una riflessione sul tema "famiglie che affrontano situazioni di cronicità prolungata" (v. allegato 2) inizialmente coordinata dalla dott.ssa Antonella Morlini.

Da questa riflessione, arricchita anche dalla presenza di alcuni familiari, è scaturito un evento pubblico in data 20 maggio 2016 che ha visto la partecipazione nutrita di volontari ed operatori dei servizi pubblici.

Nel corso del 2017 il percorso è continuato, condotto dalla dott.ssa Simona Nicolini, e si è esteso al tema dell'accoglienza.

Abbiamo ritenuto opportuno condividere le testimonianze e i contributi di alcuni dei portatori di interesse sopra citati per meglio comprendere la complessità del servizio che i soci volontari di Emmaus svolgono sul territorio

TESTIMONIANZE (per differenziarle potremmo metterle con sfumature di colore di fondo diverse)

Mi chiamo Maria e sono una volontaria da 17 anni.

Quando ho sentito il bisogno di avvicinarmi al mondo del volontariato, ho scelto EMMAUS perché trovavo importante la sua missione: offrire presenza, ascolto e vicinanza alle persone in difficoltà.

Mi sono identificata con i principi inseriti nella Relazione di Missione che da alcuni anni viene consegnata ai volontari nella annuale assemblea.

Un mondo completamente diverso da quello bancario da cui provenivo.

Vorrei riportare una mia recente esperienza per suggerire all'Associazione, sempre nell'ambito del servizio svolto, un possibile miglioramento.

Ho seguito alcune persone nel corso di questi anni con caratteristiche e bisogni ogni volta diversi, ma sempre nell'ambito di ciò che ritenevo la sfera di competenza di Emmaus.

Circa un anno fa la mia referente, Mara, mi ha fatto conoscere una persona, poco più che sessantenne, che aveva chiesto l'aiuto di Emmaus.

Cerco di descrivere in poche parole la situazione:

Ha gravi problemi di salute, fatica a deambulare; abita al 1° piano e senza ascensore e a breve, per diversi motivi, dovrà lasciare l'abitazione. La situazione economica è a livello di sopravvivenza. Non ha parenti o amici in grado di aiutarla a gestire le difficoltà quotidiane e le innumerevoli pratiche burocratiche che la situazione esige.

Ha rapporti sporadici con l'assistente sociale; l'impegno richiesto è enorme, perché enormi sono i bisogni.

Mi sono trovata a dover gestire domande di ausili medici, pratiche d'invalidità con accompagnamento, richieste di esenzione per i continui trasporti in ambulanza, domande per prelievi di sangue a domicilio, per la richiesta di assegnazione di una casa del Comune, concordati per rateizzazioni di debiti pregressi ... insomma tutto ciò che serve ad una persona non autosufficiente.

Questa situazione mi preoccupa molto, non me la sento di abbandonarla, ma mi pongo alcune domande:

-Sono andata oltre le mie mansioni? Non avendo sempre le competenze richieste ho impiegato tanto tempo per pratiche che avrebbero potuto essere sbrigate più celermente dagli organi preposti (medico di medicina generale, assistente sociale.....)

-E' corretto che ci assumiamo, come volontari di Emmaus, responsabilità importanti (scadenze, domande, ricorsi, ecc.)?

- Considerato che una volta entrati in queste realtà è impossibile uscirne, fin dove dobbiamo o possiamo spingerci?

Non ho soluzioni, ma forse in Emmaus potrebbe essere individuata una figura di volontario formato per avere adeguate informazioni in grado di rapportarsi con i vari servizi sociali e tecnici.

Certo sappiamo bene che non possiamo risolvere i problemi di tutti, ma penso che il nostro servizio sia comunque di fare il possibile per aiutare chi a noi si rivolge.

Maria

Sono volontaria Emmaus da poco tempo, precisamente da fine 2016.

All'inizio il motivo che mi ha portato ad entrare nell'associazione è stato principalmente egoistico: alla morte di mio padre, dopo un periodo di vuoto e spaesamento sentivo forte il bisogno di incanalare dolore, fatica ma anche esperienza ed energia in qualcosa di utile, positivo e bello.

Alcuni amici della parrocchia di S.Luigi (in Emmaus dalla fondazione) mi hanno affiancato in un percorso di avvicinamento e formazione. Mi hanno fatto conoscere i valori a cui si ispira l'Associazione che trovo aderenti ai miei principi di vita.

Dopo un colloquio conoscitivo con La Presidente dell'Associazione e con la mia futura Referente ho iniziato il mio servizio a una persona con difficoltà cognitive affiancata da una volontaria/tutor. Ho frequentato il corso di Formazione di base appena se ne è presentata l'occasione.

La mia esperienza è simile a quella di tanti volontari che svolgono il servizio domiciliare, nel mio caso la relazione si estende anche ai famigliari, figlia, nipote e badante creando un bel rapporto che man mano si rafforza e si intensifica.

L'iniziale scelta egoistica si è trasformata in consapevolezza e volontà di fare parte di una Associazione che proprio nel servizio attiva le relazioni, l'ascolto, la cura e la vicinanza alle fragilità; una Associazione che ti accoglie, ti forma e ti sostiene con il supporto dei referenti e con gli incontri con gli altri volontari.

Confrontarsi con le altre Associazioni e con le Istituzioni ti coinvolge nella realtà e nei suoi rapidi cambiamenti e ci stimola ad essere presenti e attenti ai nuovi bisogni e alle nuove fragilità. Permette inoltre di fare rete con chi pensa che fare bene produce bene.

Virna

L'Associazione EMMAUS volontariato domiciliare, nata 25 anni fa, ha avuto una Mission importante: far incontrare il quartiere con la comunità ecclesiale da cui Emmaus prendeva l'ispirazione.

Tutto questo per tentare di rispondere **insieme** alla solitudine e non solo degli anziani, portatori di handicap, malati psichici, famiglie in difficoltà etc. residenti nel comune di Reggio Emilia e in alcune località della provincia: Albinea, Puianello, Campagnola, Rubiera.

Allargare lo sguardo e "uscire" dalla città è un apprendimento importante per imparare gli uni dagli altri a scoprire le proprie ricchezze e condividerle insieme.

In 25 anni si può dire che è cambiato il mondo, ma non sono cambiati i bisogni, anzi sono moltiplicati.

Cerchiamo insieme l'occasione di dare un po' del nostro tempo agli altri. Ci sarà una ricaduta importante anche nella nostra vita.

Annamaria Marzi e Maria Grazia Solimè rispettivamente Direttrice e Presidente di Hospice "Casa Madonna dell'Uliveto"

Ho conosciuto Emmaus oltre 20 anni fa, nelle mie prime esperienze di assistente sociale di Circostrizione, impegnata nel settore Adulti e Anziani del Comune di Reggio Emilia. Mi colpirono fin dall'inizio le modalità di approccio dei volontari che coniugavano calore, vicinanza alle persone con uno stile estremamente serio e rigoroso nel metodo e nei contenuti. Negli anni, anche in relazione ai diversi ruoli che ho ricoperto nel servizio sociale (prima coordinatrice di un polo, poi Dirigente) ho avuto la fortuna di poter apprezzare l'Associazione non solo in relazione alla gestione condivisa delle singole situazioni ma anche in contesti più allargati di confronto e di co-progettazione. Talvolta in percorsi guidati dal Comune, talvolta in percorsi o confronti proposti dall'Associazione stessa ma in entrambi i casi con un atteggiamento che, partendo dal riconoscimento delle parzialità di ciascun punto di vista, co-costruisce e co- progetta in un contesto di costante apprendimento e nel divenire.

Senza nascondere le fatiche che il volontariato porta con sè, l'Associazione , rappresentata con grande competenza e cuore da Elena Ghinolfi, non ha mai smesso di cercare interlocuzioni che aprissero a nuovi punti di vista, nuove possibilità e nuovi percorsi , anche in periodi difficili. Trovo questa una caratteristica che connota particolarmente Emmaus e che ha reso particolarmente piacevole ogni occasione di scambio, di collaborazione e di crescita comune. Non posso quindi che ringraziare tutte le persone che fanno parte dell'Associazione ed augurarvi altri 100 compleanni!

*Germana Corradini
Dirigente Servizi Sociali Territoriali- intercultura
Comune di Reggio Emilia*

Da anni conosco l'esperienza di Emmaus e il contributo estremamente significativo che dona alla nostra comunità. Ciò che, negli anni, ho avuto modo di apprezzare è la attenzione all'evoluzione dei bisogni e, da lì, la capacità di accettare la sfida di sperimentare nuove modalità di intervenire, supportare, sostenere e accompagnare cittadini e i loro familiari nel loro cammino.

Di tante fragilità abbiamo ragionato insieme negli anni e ne cito alcune: le difficoltà connesse all'impegno di cura che molte famiglie devono sostenere in relazione al costante aumento della non autosufficienza e della cronicità, ai gravissimi disabili, alle persone malate di SLA, le difficoltà delle persone con anni di dipendenza da sostanze e/o problemi psichici che invecchiano e diventano bisognosi di accudimento; situazioni, tutte, nelle quali occorre essere capaci di entrare in punta di piedi.

E', quindi, una realtà con cui la organizzazione cui appartengo ha tanto interesse a mantenere aperto un dialogo, che per alcuni aspetti passa anche attraverso modalità di accordi formali, che ci aiuti, in un rapporto di corresponsabilità e reciprocità, a realizzare coprogettazioni laddove la pluralità di sguardi, di approcci rappresenta il vero valore aggiunto; si tratta di esperienze virtuose nelle quali la capacità di lavorare insieme accresce il valore, l'efficacia della risposta.

*Dr.ssa Elisabetta Negri
Direttore Attività Socio Sanitarie
Azienda USL Reggio Emilia*

**LE ATTIVITA' PER REALIZZARE
LA MISSIONE**

I soci volontari si impegnano per:

- Offrire la presenza gratuita accanto alle persone che ne fanno richiesta
- Sostenere i familiari e le persone che con loro convivono
- Sensibilizzare la cittadinanza verso la cultura della solidarietà e del volontariato
- Collaborare e supportare le iniziative del territorio tese ad agevolare le varie situazioni di fragilità

Presentiamo alcuni dati relativi al servizio.

a) I GRAFICI

IL SERVIZIO

PRESA IN CARICO

	Casi in carico	Casi in attesa	Casi non in carico
2016	206	23	27
2017	170	31	39

CONTINUITA' DELLA PRESA IN CARICO

Casi presi in carico da oltre 5 anni	74
Casi presi in carico da 2 a 5 anni	50
Casi presi in carico da un anno	12
Casi presi in carico da meno di un anno	34

MOTIVO DELLA CESSAZIONE DELLA PRESA IN CARICO

Trasferimento	13
Termine della necessità	12

Ricovero in struttura	2
Decesso	3
Non di competenza	9

RICHIESTE

PER SESSO

	Femmine	Maschi	(Femmine con badanti)	Maschi con badanti)
2016	179	77	27	6
2017	171	69	24	6

PER CONDIZIONE RESIDENZIALE

	In famiglia	Da soli	In struttura
2016	154	90	12
2017	136	95	9

PER ETA'

	Fino a 20	Da 21 a 50	da 51 a 70	Da 71 a 80	Da 81 a 90	Oltre 90
2016	12	24	61	66	69	24
2017	13	20	55	56	68	28

PER TIPOLOGIA DEI RICHIEDENTI

	Socio-affettive	Handicap sopraggiunto	Disabilità congenita	Psichiatriche
2016	110	64	30	52
2017	110	61	23	46

PROVENIENZA TERRITORIALE

UBICAZIONE DELLE RICHIESTE

	Rubiera	Campagnola	Pedecollina	Polo ovest	Polo sud	Polo nord-est
2016	0	18	30	48	91	69
2017	7	15	28	48	75	67

SEGNALAZIONI

PROVENIENZA DELLA SEGNALAZIONE

	2016	2017
Da parentela	116	104
Servizi sociali del comune	39	39
Servizi sociali AUSL	18	17
Volontari EMMAUS	29	27
Da sè stessi	28	30
Medico curante	2	2
Parrocchia	11	10
Fonti diverse	13	11

b) IL LAVORO INVISIBILE DELL'ORGANIZZAZIONE

L'insieme delle attività di vicinanza, ascolto e prossimità svolte dai volontari associati richiedono una consistente attività di supporto.

LA PRESIDENZA

Ore di impegno presidente per area

Incontri operativi	65
Incontri di progettazione	60
Rapporti istituzionali	20
Formazione	35

A queste ore occorre anche sommare l'impegno della presidente nella sua qualità di vice-presidente in Dar Voce.

Ore di impegno vice-presidente per area

Incontri operativi	35
Incontri di progettazione	50
Rapporti istituzionali	40
Formazione	15

Conseguentemente la presidenza ha sommato un impegno complessivo di 320 ore

L'ORGANIZZAZIONE

Ore totali per gli incontri organizzativi

STAFF	180
COORDINATORI	36
DIRETTIVO	170

PRESIDENZA	320
LOCANDA DELLA MEMORIA	350
CENTRO INSIEME	1000

LE COORDINATRICI

Dettaglio ore per coordinatore

CAMPAGNOLA	15
POLO SUD	12
POLO EST/NORD	6
PEDECOLLINA	0
POLO OVEST	3
RUBIERA	6

I VOLONTARI

Ore totali impegnate da Emmaus nel 2017

CAMPAGNOLA	1505
RUBIERA	301
GRUPPO INFERMIERI	457
PEDECOLLINA	450
POLO EST	1791
POLO NORD	370
POLO OVEST	470
POLO SUD	8454

c) I PROGETTI

Oltre al servizio svolto alla persona diversi volontari partecipano ad alcuni progetti, di seguito presentati, che coinvolgono altri portatori di interesse sul territorio. Si realizza così una socializzazione più ampia con un numero non precisabile di persone le quali non sono inserite nei dati statistici illustrati.

Queste persone aderiscono ai progetti sia su segnalazione dei servizi sociali del Comune di Reggio Emilia o dell'AUSL, sia su segnalazioni provenienti da altre fonti in particolare da volontari Emmaus che, grazie alla loro esperienza di vicinanza, sono in grado di individuare nuove fragilità.

1. AMBULATORI INFERMIERISTICI

Presso gli appartamenti protetti M. Gerra in zona Ospizio e presso l'ex Centro Diurno Il Sogno in via f.lli Rosselli si svolge un'attività volontaria gratuita ad opera di 11 volontari infermieri che offrono prestazioni sanitarie leggere (iniezioni intramuscolari, misurazione della pressione, medicazioni semplici, misurazione della glicemia). Nel corso del 2017 sono state eseguite 450 iniezioni intramuscolari, 220 misurazioni di pressione arteriosa, 20 medicazioni varie e circa 100 controlli di glicemia.

2. LOCANDA DELLA MEMORIA

La "Locanda della memoria" è un progetto di raccolta e pubblicazione di autobiografie di persone anziane, aventi caratteristiche di fragilità/vulnerabilità, ad opera di volontari biografi (sia volontari Emmaus, sia cittadini) appositamente formati. Nato nel 2008 in seno ai Tavoli di Quartiere del Polo Sud con il coordinamento dai Servizi Sociali Territoriali e con l'apporto del Dott. Savino Calabrese, il progetto ha uno svolgimento ciclico a cadenza annuale e, sin dalla III^a edizione, è stato preso in carico da Emmaus che ne è divenuto l'ente promotore. Sempre a partire dalla III^a edizione è iniziata la collaborazione con il Liceo Artistico "G.Chierici" di Reggio Emilia mediante la personalizzazione delle copertine di ciascuna biografia a cura di gruppi di studenti del Liceo che si sono ispirati ai testi autobiografici, realizzando dapprima disegni e successivamente immagini fotografiche. Si è voluto in tal modo creare un ponte intergenerazionale che, dall'anziano che si racconta, passa attraverso il biografo che fornisce veste editoriale alla narrazione, per giungere infine al giovane studente che ne raccoglie simbolicamente l'eredità interpretandola secondo una chiave personale. Al termine del percorso i cofanetti contenenti le biografie vengono presentati, nel corso di una cerimonia pubblica di restituzione agli anziani, alle istituzioni ed alla cittadinanza. Attualmente il progetto è giunto alla sua VIII^a edizione ed ha visto il coinvolgimento di 90 volontari biografi (13 uomini e 77 donne) formati in sei edizioni di un apposito corso. Le biografie pubblicate sono state 165 (52 uomini e 113 donne) e sono consultabili sia presso le biblioteche cittadine che sul web. Di alcune biografie è stata realizzata, con la collaborazione della Leva Giovani del Comune di Reggio Emilia, una versione audio per non vedenti. Il progetto, da sempre sostenuto dai Servizi Sociali Territoriali, è coordinato da un volontario di Emmaus e le ore di attività complessive (con riferimento all'VIII^a edizione del 2017) sono state circa 3.000.

N.B. Ci sembra rilevante sottolineare che al progetto partecipano anche cittadini non facenti parte dell'Associazione, grazie al grande impegno profuso da alcuni volontari che ha motivato altre persone ad aderire all'iniziativa. Ci pare che questo fatto costituisca un valore aggiunto e sia una valida esperienza di sollecitazione alla solidarietà.

3. MIMOS: ATTIVITA' DI ANIMAZIONE

Il progetto è nato all'interno del tavolo di quartiere del polo Sud. Vede la partecipazione di alcuni volontari Emmaus che svolgono attività di animazione all'interno dei locali comuni degli appartamenti protetti attigui alla struttura "Le Mimose". A tali incontri partecipano sia residenti negli appartamenti che ospiti della struttura ma anche cittadini residenti nella zona limitrofa. Gli incontri avvengono più o meno a cadenza mensile.

4. CENTRO INSIEME

Il gruppo offre da più di 20 anni una opportunità socio-riabilitativa a persone con disabilità congenita e/o acquisita attraverso attività riabilitative "leggere" che consentono il mantenimento di capacità residue, ma soprattutto interesse per la socialità. Da un paio di anni la cooperativa CORESS ha inserito una educatrice che accompagna 4 ragazze che partecipano all'attività del gruppo. I volontari impegnati in questo servizio sono 6: riuniscono 10 - 15 persone che si incontrano due volte alla settimana per 10 mesi all'anno.

5. TEMPO D'INCONTRO

Si tratta di un progetto realizzato dalla sede reggiana di AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) con l'obiettivo di intrattenere ammalati in fase iniziale, sollevando così almeno per qualche ora, la famiglia di appartenenza. A questo progetto partecipano, insieme a volontari AIMA e AUSER, anche due volontarie di Emmaus.

6. TELEFONO AMICO

Questo progetto, che vede come capofila l'Associazione AUSER, ha molte sedi. Ad Albinea partecipano 5 volontari di Emmaus e a Reggio Emilia, presso la sede di via Compagnoni, m altri due volontari.

7. EMERGENZA CALDO

Attivo da metà giugno a metà settembre, in collaborazione con AUSER, Croce Verde e Croce Rossa, vede l'impegno di volontari EMMAUS per 5 mattine alla settimana, dalle 9 alle 12, per rispondere a eventuali chiamate o telefonare a persone borderline segnalate dai servizi o dai medici di Medicina Generale.

8. NONNI IN THE

Questa attività, ideata da una volontaria del gruppo EMMAUS di Campagnola, e che ha trovato sostegno da altri volontari, raduna un numero variabile di anziani, fra 35 e 45 persone, che vengono accompagnate nei locali parrocchiali una volta alla settimana per trascorrere un pomeriggio in compagnia.

GLI ASPETTI ECONOMICO- FINANZIARI

RISULTATO ECONOMICO – FINANZIARIO 2017

In questa sezione diamo alcune informazioni economico-finanziarie per completare la rendicontazione dell'attività realizzata e dei risultati raggiunti.

Per quanto riguarda il **Bilancio d'esercizio 2017**, l'anno si chiude con un avanzo attivo di **6.443,95 €** che sommato al residuo degli anni precedenti porta il **Patrimonio** al 31.12.2017 a **€ 25.130,29**.

Complessivamente il Bilancio d'esercizio 2017 ha ottenuto **26.804,83 € di Entrate** a fronte di **20.360,88 € di Uscite**.

Di seguito possiamo osservare la ripartizione percentuale delle principali voci di Bilancio:

<u>Voci principali di entrata</u>	<u>%</u>	<u>valori arrotondati</u>
Convenzione con FCR e AUSL RE	37,0%	9.997,00
Finanziamento Locanda della Memoria	30,0%	7.926,00
Offerte da privati a vario titolo	9,0%	2.352,00
Quota 5xmille su redditi 2014	14,0%	3.869,00
Quote associative anno 2017 e precedenti	10,0%	2.660,00
	<u>100,00%</u>	<u>26.804,00</u>
	=====	=====

<u>Voci principali di uscita</u>	<u>%</u>	<u>€</u>
Locanda della memoria (formazione, stampa, evento pubblico)	10%	2.128,00
Spese di gestione e Segreteria	16%	3.287,00
Assicurazione volontari e quote "Ipasvi" infermieri	14%	2.794,00
Rimborso spese vive certificate 2017 e formazione volontari	38%	7.754,00
Spese assemblea generale, relazione di missione 2015-16	15%	3.065,00
Acquisto computers e macchine ufficio	7%	1.333,00
	<u>100,00%</u>	<u>20.361,00</u>
	=====	=====

Come si può osservare la convenzione con Farmacie Comunali Riunite e AUSL rappresenta la maggiore entrata mentre il progetto Locanda della Memoria genera importanti entrate e uscite per l'Associazione, uscite che avranno un importo ben maggiore a carico dell'esercizio 2018 in quanto i rendiconti dell'associazione sono per cassa e non per competenza. Una voce non secondaria di costo sono i rimborsi spese¹ ai volontari e referenti territoriali a fronte di documentazione scritta e pezzi d'appoggio. Molti volontari, per le funzioni dei propri servizi, non chiedono il rimborso delle spese vive per l'uso personale dell'automezzo e del cellulare. Questo lo si nota chiaramente dai dati quantitativi delle ore impiegate nello svolgimento dei vari servizi.

¹ Come si evince dal Regolamento adottato.

VERBALE DELL'INCONTRO DI FORMAZIONE DEL 9 MARZO 2013

Quale futuro per l'Associazione Emmaus. Spunti di riflessione

Dottoressa Antonella Morlini

Ha introdotto l'argomento la presidente Maria Elena Ghinolfi con numerose considerazioni e riflessioni sulla attività dell'Associazione:

- 1. Analisi sui volontari degli ultimi corsi di formazione:** la partecipazione è diversa rispetto ai corsi del passato; i partecipanti sono più giovani, ancora in attività lavorativa che genera incertezza circa l'impegno da assumere. La provenienza non è più dal vissuto parrocchiale, il che introduce una disponibilità diversa. La tenuta e la motivazione sono cambiate.
- 2. Volontari della prima ora:** oggi hanno 20 anni in più; ciò comporta stanchezza, malattie, nonnità con conseguenti impegni familiari. Tra vecchi e nuovi volontari c'è una grossa differenza. Come sostenere il vecchio volontariato e valorizzare il patrimonio dell'esperienza?
- 3. Formazione:** ci sono varie richieste. La *formazione iniziale* che introduce al concetto della domiciliarità è importante, ma c'è una *formazione di secondo livello*, perchè Emmaus si occupa oggi soprattutto della famiglia. Ci si chiede quale sia il modo più efficace per reperire e accogliere nuovi volontari.
- 4. Come coniugare la formazione con chi vuole solo fare il servizio?** Il mini corso è un approccio solo sporadico e non sufficiente.
- 5. Richieste a domicilio varie e complesse** che incidono sulla formazione. Si rileva anche una certa fragilità nei casi; ci sono casi non ancora pronti ad accogliere l'aiuto dei volontari.
- 6. Rete di persone intorno al caso** che il volontario incontra quando incomincia un servizio. Come sostenere un volontario che, terminato un servizio, ne inizia un altro completamente diverso? La prestazione che si richiede al volontario è decisamente alta e lui è solo ad affrontarla.
- 7. I servizi:** si riscontra lentezza nei tempi di intervento; spesso procedono solo per emergenze, anche se con passione personale. Si ha inoltre l'impressione che i servizi sociali continuo sui servizi offerti dai cittadini volontari; se ne parla nei *tavoli di quartiere* dai quali escono piccoli progetti e cambiamenti quali *Telefono Amico* che vede la collaborazione di Auser e Emmaus, gli *Ambulatori Infermieristici* che vanno ben oltre l'iniezione e la prova pressoria o il *Centro d'Incontro AIMA* gestito ancora da Auser e Emmaus, anche se ci sono differenze che vanno mediate e gestite. Le assistenti sociali apprezzano, ma noi come ci rapportiamo con i servizi? Ci aspettiamo risposte o collaboriamo per una soluzione?
- 8. Il territorio:** Emmaus è invitata ai Tavoli di Quartiere, al Comitato Consultivo Misto ecc. come una *risorsa*, ma i vecchi volontari non gradiscono essere considerati una risorsa; non tutti i volontari sono disponibili per questi servizi e ciò è legittimo, tuttavia chi fa solo il servizio perde qualcosa, perchè l'uscire dal solo servizio aiuta a reggere; creare sinergie aiuta a crescere. Che significa questo per noi? Possiamo pensare di *abitare il territorio* da soli? Siamo stati *un segno di speranza*? Quali azioni oggi possono aiutarci a esserlo?
- 9. Risorsa del volontario:** il servizio alla persona non basta. *La persona diventa una risorsa per il volontario* perchè provoca dei pensieri, affina la sensibilità, porta alla collaborazione con i servizi per fare stare meglio la persona stessa. La vicinanza alla persona ci apre a una visione generale sulla vita dell'altro; il volontario che fa solo il servizio è bravo, ma perde

molto di ciò che può far crescere la sua formazione.

10. **Un mondo fuori da noi:** come volontari che costruiscono una associazione come trovare uno stimolo per aprirci? *I tavoli di quartiere* sono i luoghi dove si raccolgono le risorse (cittadini, servizi, associazioni), dove si parla di tutto e si aprono gli occhi su un mondo altrui.
11. **Gruppi territoriali:** i tavoli di quartiere hanno fatto pensare ai *nostri gruppi territoriali* nati con le parrocchie, che però oggi in alcuni casi non esistono più.
12. **Referenti:** alcune svolgono questo ruolo da venti anni; come sostituirle? E' certamente una difficoltà. Forse creare zone coincidenti con i Poli e fare partecipare le referenti di quel Polo al Tavolo di Quartiere permette loro di vedere i vari problemi di quella zona ed eventualmente di trovare soluzioni, assumendo anche il ruolo di facilitatore. Se c'è un gruppetto di referenti è più facile per un giovane entrare a collaborare.
13. **Futuro dell'Associazione:** si ragiona sul futuro di Emmaus. Come lo vediamo? E come vediamo noi oggi l'Associazione? I nonni hanno un ruolo sociale; a chi affideremo ciò che abbiamo imparato? Dobbiamo *trasmettere la nostra esperienza*; questo è lo scopo del progetto *Locanda della Memoria* di cui Emmaus è da due anni sostenitrice e conduttrice.

Quando la presidente Maria Elena Ghinolfi ha terminato è intervenuta la dottoressa Morlini evidenziando la *fatica di parlare ai propri compagni di viaggio nell'associazione* e rilevando che non è semplice ascoltare la presidente. Poi ha chiesto come si colloca il vicepresidente Andrea Fontana, il quale si è dichiarato subito in perfetta sintonia con la presidente grazie a una specie di osmosi tra di loro. Come rappresentanti di Emmaus vivono le contraddizioni del nostro tempo; l'associazione cambia e occorre fare una valutazione interna e una esterna. La crisi generale fa aumentare le necessità e i bisogni delle persone; ma noi siamo in grado di rispondere a queste richieste e di seguire i tempi? La collegialità deve modificare il nostro modo di agire. La referente vive in solitudine i suoi problemi, un gruppo di persone forse può aiutare. Inoltre occorre fare un confronto tra noi dopo venti anni di attività. Abbiamo sviluppato dei rapporti all'esterno e abbiamo creato delle aspettative, perciò il nostro servizio richiede un certo tipo di maturità relazionale, con istituzioni, associazioni varie ecc.

Ha continuato la dottoressa Morlini osservando che ci si è addentrati in una prospettiva di servizio un po' più complicata rispetto al passato e che le complicazioni prendono significato nell'accompagnamento e nell'aiuto dei servizi. Ci sono rinnovate difficoltà nel costruire la tenuta dell'associazione e dei volontari. Occorre perciò rinnovarsi nelle difficoltà e nella complessità per ritrovare energia e slancio là dove ci sono problemi. Sembra che le soluzioni siano lontane dai problemi; invece le risorse e le energie si trovano dove ci sono le difficoltà. Il territorio è sempre un territorio plurale, cioè noi abbiamo a che fare con tanti territori. Il primo è il territorio della singolarità: è sempre difficile immaginare la propria singolarità come parte di altri territori. Abitare il territorio è entrare in contatto con la propria singolarità che è ricca e variegata. Quando il territorio singolo entra in contatto con il territorio associativo, che è un territorio forestiero con confini, attraversamenti da fare, regole rispetto al servizio, assemblee, stile di relazione, interazione ecc., può generarsi qualche conflitto o disappunto. Quello di Emmaus non è un servizio della ragione, ma un servizio che radica nella relazione, nella società. Il territorio di Emmaus chiede di entrare nella vita di altri, chiede prudenza, può farci fare errori. E' un territorio che entra nell'interrelazione; ci chiede di entrare in relazione anche con chi è agli antipodi rispetto a noi. Ci si trova a a condividere tratti con altri. I territori dei Comuni sono vari; allora come faremo ad inoltrarci nel territorio inteso come entità sociale ampia (ad esempio Caffè Incontro)? Emmaus ha coraggiosamente e faticosamente affrontato anche questo territorio che è il più forestiero di tutti. Resta sempre un po' ostile il rapporto con il territorio sociale, perchè ci sono sempre diversità, non è mai un rapporto alla pari; ci possiamo sentire utilizzati, non valorizzati. Il territorio comunità è sempre un po' ostico e la costruzione di rapporti ha dei tempi biblici; di conseguenza il volontario non si sente co-costruttore del welfare di comunità, piuttosto si sente frustrato.

La dottoressa Morlini a questo punto ha proposto una riflessione di gruppo su due interrogativi:

- 1) **Riguardo alle riflessioni offerte nel merito del divenire di Emmaus che cosa ne pensate? Quali sono le tre principali acquisizioni?**
- 2) **Come vi rappresentate il divenire di Emmaus nei prossimi cinque anni riguardo ai volontari, al servizio, alla relazione-presenza nel territorio?**

Si sono formati tre gruppi, tempo disponibile 25/30 minuti.

RESTITUZIONE

Gruppo 1° (Luisa Casiraghi, Laura Morellini, Bianca Ugoletti, Franca Mattioli, Anna Maria Avanzini)

1^ Domanda:

E' giustissimo pensare al mutamento della nostra Associazione e chiedersi perchè stia cambiando o sia necessario che cambi. E' bello e interessante lavorare in gruppo per riflettere su questi cambiamenti. E' importante mettersi in discussione e capire che, poiché il mondo sta cambiando, è necessario che cambiamo anche noi, anche se riteniamo importantissimo conservare ciò che di buono abbiamo costruito in questi venti anni. Abbiamo osservato che le tante difficoltà del mondo moderno portano le persone a chiudersi in loro stesse. La domanda è: "Come facciamo a trovare nuovi volontari motivati e disposti a mettersi a disposizione?". I cambiamenti del mondo moderno, se da una parte richiedono alle persone di mettersi in gioco per le problematiche della propria famiglia, dall'altra creano sempre più esigenze. Ci vorrebbero più volontari, ma le persone sono già occupate a "fare volontariato" in famiglia. Questo è il grande problema! Ci è sembrata molto bella e positiva l'idea di riunire le referenti in gruppi di zona. Importanti e positivi i passi avanti fatti dall'Associazione nel collaborare con i servizi. Le necessità sono tante e i servizi ci chiedono di intervenire su più fronti, ma, data la diminuzione di volontari, forse sarebbe necessario concentrarsi solamente su alcuni punti-cardine per non disperdere le forze. Forse sarebbe meglio preferire quelle collaborazioni che prevedano una presenza attiva dei volontari. I Tavoli di Quartiere sono stati utili per la nascita di bellissime iniziative come *La Locanda della Memoria* e *Telefono Amico*, ma a volte si ha l'impressione di "perdere tempo". La mancanza di volontari e l'aumentare dei servizi hanno comportato che, per alcuni, il volontariato sia diventato impegnativo come un lavoro e questo causa stanchezza. Le nostre tre acquisizioni sono: a) Mettersi in discussione per crescere b) Necessità di costruire il team delle referenti c) Consapevolezza che i rapporti con i servizi sociali sono importanti per superare le difficoltà del mondo odierno.

2^ Domanda:

I volontari saranno sempre meno e sempre più difficili da sostituire. L'apertura al mondo non credente ci sembra una buona opportunità per reperire volontari al di fuori della parrocchia. Il problema è che spesso i volontari, a causa di impegni di lavoro e familiari, diano una disponibilità (ad esempio ore pranzo, dopo cena, domenica) che non viene gradita dagli utenti. E' stato osservato che i nuovi volontari, in generale, hanno una minore disponibilità al sacrificio rispetto ai volontari della prima ora. Con il territorio si continuerà a collaborare il più possibile in base alla disponibilità dei volontari. Le tematiche nuove possono essere efficacemente affrontate solamente potenziando la formazione permanente, utilizzando formule che possano attirare e motivare i volontari in servizio.

Gruppo 2° (Ombretta Assandri, Daniela Melotti, Patrizia Vezzali, Luciana Ferrari, Gina Siliprandi)

1^ Domanda:

L'esperienza di Patrizia a Campagnola, dove Emmaus ha iniziato la sua attività da un anno, rappresenta il divenire dell'Associazione, come costruire rapporti e mantenere l'entusiasmo. Emmaus abita il territorio solo se siamo aperti; occorre ampliare l'orizzonte alle diverse problematiche, darsi da fare, dedicare tempo e iniziative, fare proposte e non stancarsi di cogliere le sinergie; bisogna creare dei gruppi di incontro, avvicinare gli anziani per fare conoscere e costruire

il divenire di Emmaus e mantenere l'entusiasmo. Le principali acquisizioni sono: a) l'importanza di corsi specifici su determinate problematiche b) necessità di tenere in relazione l'associazione con il territorio e di valorizzare i volontari, in particolare di **sostenere la solitudine del volontario** per non perderlo c) necessità del volontario di avere più vicino la referente (gestione dei rapporti con i volontari).

2^ Domanda:

C'è la necessità di curare la struttura organizzativa e di valorizzare la figura delle referenti con momenti di formazione dedicati, magari con la possibilità di lavorare in due. Emmaus nei suoi 20 anni di vita ha acquisito una varietà di casi, situazioni, bisogni più svariati che costringono a una buona formazione di secondo livello. Occorre inoltre mantenere il patrimonio di relazioni con quelle figure professionali e umane che contribuiscono ad arricchire personalmente i volontari e a farli sentire parte di un gruppo.

Gruppo 3° (Daniela Castellini, Pasquale Tulliani, Loretta Parmiggiani, Mara Corradini, Luisa Barzon)

1^ Domanda:

Esprimiamo il nostro riconoscimento alla presidente Elena Ghinolfi di sapere guidare con competenza e generosità il cambiamento, lo sviluppo e la crescita dell'associazione e di essere quindi un riferimento importante per i volontari. Le tre principali acquisizioni: a) la progressiva laicizzazione di Emmaus: negli ultimi corsi buona parte dei volontari non è venuta da realtà parrocchiali. Inoltre molti nuovi volontari vivono o hanno alle spalle situazioni familiari complesse b) l'aumento della complessità del servizio Emmaus, sia per il tipo di servizio sia per il rapporto con i volontari, ha messo in luce il problema della solitudine e a volte dell'insufficienza della referente: si ritiene buona e praticabile la proposta del team di referenti, perchè le sosterebbe sia nel confronto reciproco su eventuali problemi sia sulla suddivisione dei ruoli in base al proprio tempo e alle proprie attitudini, evitando il rischio della delega. Anche l'incontro di gruppi di volontari arricchirebbe lo scambio di esperienze e di pensiero e rafforzerebbe la motivazione c) a causa della crisi economica sono aumentate le sollecitazioni di aiuto e di collaborazione da parte dei servizi

2^ Domanda:

Si vede la necessità di un impegno particolare sulla formazione di 2° livello o permanente: proposta di formazione ad hoc e mirata per gruppi di volontari. Si deve utilizzare l'esperienza di altri volontari per formare il volontario che inizia un nuovo caso con problematiche diverse dalla precedente esperienza. Ma c'è un problema, cioè come convincere i volontari a fare formazione? C'è poi la necessità di una riorganizzazione della segreteria. Si deve insistere sulla collegialità; la collaborazione deve diventare il metodo di lavoro. Non si devono mettere limiti all'età dei volontari. Si vive l'ambivalenza tra l'aprirsi/ l'adattarsi al nuovo e l'accontentarsi di quello che si fa/il ripiegarsi su se stessi.

Ha concluso la presidente rilevando che è emersa ricchezza di materiale che può servire per il convegno che si terrà a ottobre. Sui temi sollevati si proseguirà in successivi incontri di formazione quadri.

Verbale redatto da Gina Siliprandi

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DOMICILIARE EMMAUS PROGETTA E LAVORA IN CONTATTO CON IL DIVENIRE DELL'ESPERIENZA E DELLA COMUNITA' TERRITORIALE

Ipotesi di percorso di consulenza

1. LE FINALITÀ DEL PROGETTO: UNA STORIA AUTENTICA, COLLETTIVA, DI VALORE, CON LO SGUARDO VERSO IL FUTURO

Da vent'anni l'Associazione Emmaus opera autorevolmente nel territorio di Reggio Emilia e in alcuni comuni della provincia, accompagnando – con senso del servizio, della reciprocità e della gratuità – persone, famiglie che hanno l'esigenza e l'interesse di entrare in relazione con le/i volontarie/i per uno scambio, una passeggiata, un aiuto nella lettura, nel fare qualche piccola attività. Si tratta di una presenza socievole, competente e discreta, le/i volontarie/i offrono con impegno il loro servizio, il lavoro formativo e organizzativo dell'associazione sostiene i preziosi e altrettanto delicati processi di relazione, di progettualità a domicilio e nel territorio. L'esperienza di Emmaus si è costruita in contatto con le/i volontarie/i, con le persone a domicilio e con le loro famiglie, con le/i professioniste/i dei servizi sociali dei comuni e specialistici dell'Azienda USL, con altre associazioni di volontariato, con i tanti interlocutori che operano nella comunità. Mi pare che la fisionomia dell'associazione Emmaus sia emersa, in questi anni, con cura: uno stile di servizio trasparente e reciproco, condiviso, almeno in parte, con gli/le altri/e volontari/e, un radicamento sociale, educativo nel territorio per offrire e ricevere orientamenti, spunti progettuali, riflessioni nel merito dell'esperienza, azioni solidali e partecipate. L'interesse dell'associazione è sempre rivolto alla comunità, accogliendo il senso del limite e della parzialità del contributo che i/le volontari/e possono offrire. Lo sguardo attento alla complessità sociale, la propensione ad operare progettualmente, con sensibilità educativa,

l'orientamento a condividere con i servizi, con le associazioni, con i soggetti del territorio l'intrapresa di volontariato, hanno rafforzato l'autorevolezza di Emmaus e le possibilità di confronto strategico. La cura dei volontari in servizio e la ricerca di persone che possano formarsi e impegnarsi per offrire tenuta e continuità nel tempo appartengono alle scelte e agli investimenti prioritari dell'associazione.

Le/i volontarie/i responsabili cercano di fare emergere e di affrontare le molteplici difficoltà, le ambivalenze, le fatiche emotive, di pensiero, per apprendere dall'esperienza, per sviluppare relazioni significative con le problematiche sociali, di vita delle persone, per costruire progetti e percorsi che possano utilmente sostenere i legami di senso fra le persone, nella comunità. I vent'anni dell'associazione si collocano nel divenire di questo importante percorso, alla ricerca di quei tratti di storia, di esperienza che accomunano nel presente e che lasciano intravedere i movimenti possibili in prospettiva, con lo sguardo rivolto al futuro.

Le finalità del progetto di consulenza sono principalmente due:

- a) L'esplicitazione e la ricomprensione dello stile di servizio, di organizzazione, di presenza nel territorio progettato e agito da Emmaus in questi venti anni: le ipotesi, le scelte strategiche, i punti di forza e i nodi problematici;
- b) La progettazione e la sperimentazione di cambiamenti e innovazioni che possano sostenere il percorso di solidarietà e di responsabilità sociale di Emmaus: gli staff di coordinamento territoriale, la partecipazione fattiva alla vita della comunità.

1.1 OBIETTIVI, CONTENUTI E MODALITÀ DI LAVORO

Gli obiettivi del percorso di consulenza sono principalmente tre:

- a) L'approfondimento della consistenza del servizio: l'esperienza dei/delle singoli/e volontari/e, i legami reciproci nell'associazione, la conoscenza e l'azione sociale possibile nel territorio;
- b) La ridefinizione e la costruzione della logica organizzativa che può sostenere Emmaus nel suo divenire: il senso e l'utilità degli staff di coordinamento territoriale;
- c) La sperimentazione e la valutazione dei gruppi di lavoro nel territorio: analisi dei processi avviati, sostegno e accompagnamento per elaborare strategie e percorsi operativi consistenti.

I contenuti riguardano in particolare:

- a) L'interazione fra i volontari nel gruppo e nell'associazione;
- b) Il servizio domiciliare nel territorio, al servizio della comunità;
- c) Che cosa implica l'interrelazione con la comunità territoriale: l'incontro con differenti sensibilità, con ambivalenze e contraddizioni;

- d) Che cosa significa identità molteplice? I tratti personali, associativi, sociali dell'esperienza di Emmaus;
- e) Il valore e l'utilità della dissimmetria nei gruppi, nelle organizzazioni, nei contesti sociali;
- f) È ancora possibile progettare e costruire percorsi di sensibilizzazione e di formazione all'impegno volontario nel servizio domiciliare?
- g) Che cosa intendiamo per progettualità sociale?
- h) Il funzionamento di un gruppo di lavoro: i contenuti di fondo;
- i) Organizzarsi, coordinarsi, associarsi: le ipotesi che possono accompagnare l'esperienza di impegno e di servizio con altre persone in uno stesso contesto;
- j) L'avvenire di Emmaus tra fatiche e soddisfazioni, tra inerzie e slanci progettuali, tra identità e comunità.

Il percorso si articola in incontri con il gruppo dei volontari responsabili dell'associazione e con i gruppi degli staff di coordinamento territoriale. Approfondimenti conoscitivi e rielaborazioni dell'esperienza si intrecciano per sviluppare orientamenti, competenze e valutazioni progettuali. Gli strumenti utili sono: il lavoro di gruppo, l'esercitazione, l'analisi di situazioni organizzative, la ripresa formativa. Nell'insieme le giornate di lavoro potrebbero essere cinque, per complessive 40 ore.

Aprile 2013

dott.ssa Antonella Morlini

FAMIGLIE CHE INCONTRANO SITUAZIONI DI CRONICITA' PROLUNGATA

1. L'articolazione del percorso

Nell'incontro del primo settembre scorso, tra i differenti soggetti coinvolti nel progetto, abbiamo individuato la cronicità prolungata quale fatto impegnativo che molte famiglie cercano di affrontare, sostenere e accompagnare. Ci è sembrato strategico investire in questa direzione per esplorare e approfondire le differenti esigenze e prospettive dei familiari, delle/dei professioniste/i dei servizi clinico-assistenziali, educativi, psicosociali, delle/dei volontarie/i impegnate/i nella progettazione e costruzione dei percorsi di cura e di sostegno. Lo scopo del lavoro riguarda la possibilità di interagire tra soggetti, esperienze, approcci, visioni differenti, per approfondire il confronto nel merito delle sensibilità, dei contenuti, delle ipotesi che accompagnano i familiari, i volontari, le volontarie, i gruppi di lavoro dei servizi pubblici e di privato sociale. In questo tratto iniziale di lavoro abbiamo evidenziato alcune riflessioni: l'esigenza di interloquire con le famiglie per co-progettare effettivamente i percorsi, favorendo l'emergere di risorse relazionali, di cura, di attenzione che rischiano di non essere viste, valorizzate; l'ascolto approfondito dei malati, dei familiari quale spazio di elaborazione, costruzione e ridefinizione dei percorsi, nel possibile, nel sostenibile.

L'approccio scelto è volto all'attivazione di un processo di riflessione di gruppo, che coinvolge i familiari, i volontari, i professionisti dei servizi delle quattro organizzazioni impegnate nel progetto.

Gli incontri della fase preparatoria saranno tre, della durata di quattro ore ciascuno, eventuali ridefinizioni saranno costruite nel divenire dell'esperienza, in relazione con le esigenze del percorso. I partecipanti a questo tratto di lavoro saranno circa trenta. Il gruppo istituzionale di progettazione si è già incontrato una volta, altri due incontri sono da prevedere per costruire e monitorare il progetto.

A conclusione della fase preparatoria il gruppo di lavoro, che si articolerà anche in quattro piccoli gruppi per favorire l'approfondimento, elaborerà i contributi che saranno offerti nel seminario pubblico, entro l'estate del 2016.

Antonella Morlini